

# L'Italia senza tecnici specializzati solo uno su cento prosegue gli studi

La ricerca della Fondazione Agnelli: «Sono 25 mila gli studenti iscritti per recuperare il gap bisogna investire un miliardo di euro all'anno»

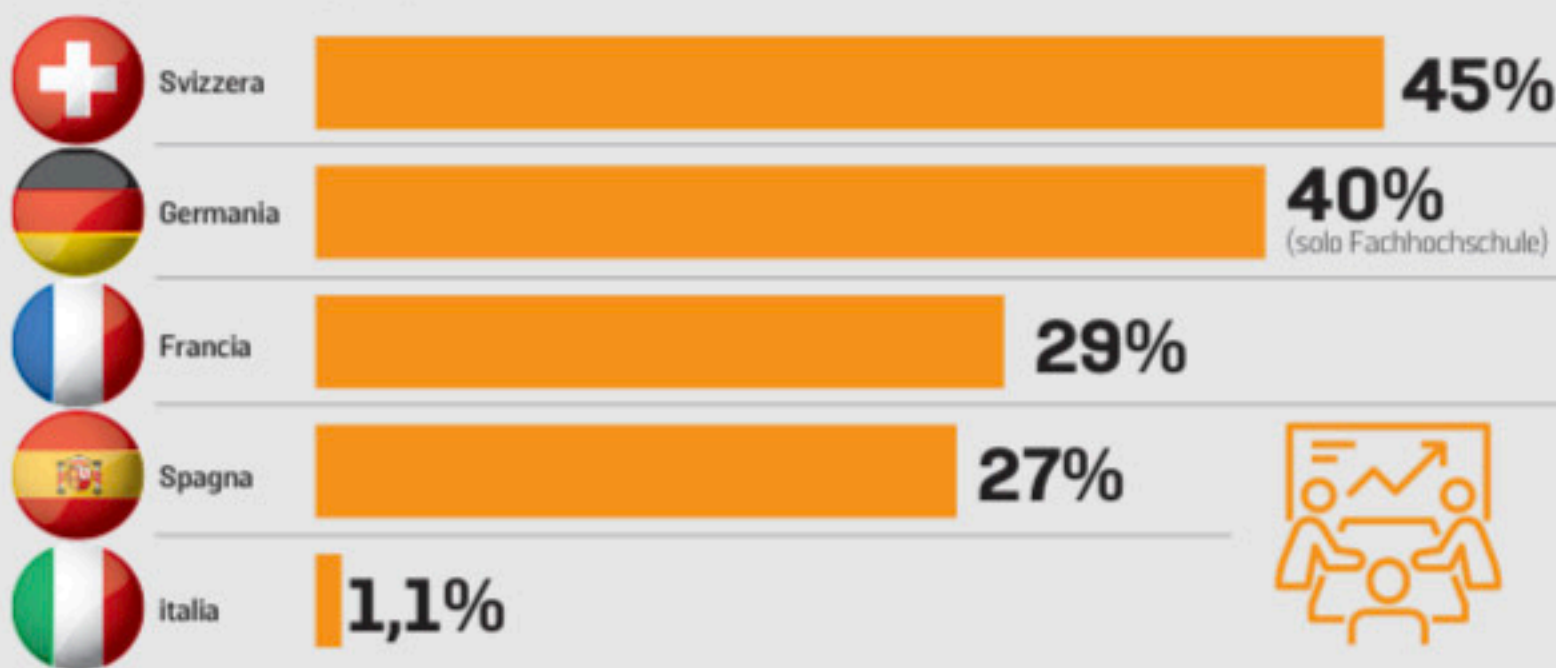
MARTINA MAZZEO  
MILANO

**S**ervono più studenti negli Istituti Tecnologici Superiori, o Its Academy, scuole professionalizzanti a cui si può accedere con il diploma, e più investimenti ordinari. Ma bisogna correre per recuperare 40 anni di ritardo. Del resto, sia l'ex premier Mario Draghi che l'attuale ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ne riconoscono la centralità.

È l'allarme lanciato dal «Rapporto Its Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa», realizzato dalla Fondazione Agnelli con l'Università di Milano. Un rapporto che fotografa lo stato dell'arte dopo 15 anni dalla nascita degli Its mettendo l'Italia a confronto con Paesi come la Spagna, la Francia, la Germania e la Svizzera, dove questo modello è già molto più avanti. Ma cosa emerge dai dati? Intanto, e lo conferma anche l'Ocse, c'è da dire che gli studenti – al maschile, perché le femmine scarseggiano – sono troppo pochi. Mentre in Svizzera e Germania il peso dell'istruzione terziaria professionalizzante sul totale dell'istruzione terziaria supera, in termini di iscritti, il 40%, in Italia rappresenta poco più dell'1%. Nei 146 Its italiani gli studenti sono circa 25 mila, quanti ne possiede un ateneo di medie dimensioni. Ogni Its ha in media solo 180 studenti, con un forte divario territoriale: 230 studenti al Nord, 170 al Centro e 125 nel Mezzogiorno. In Lombardia sono 25 gli Its, seconde a pari merito il Lazio e la Campania con 16, segue la Sicilia con 11. Ultime Umbria, Molise e Basilicata con 1, secondo dati Indire. Capitolo finanziamenti. L'attuale finanziamento statale,

## LA SITUAZIONE IN EUROPA

Il peso degli istituti tecnologici superiori nel Vecchio Continente



WITHUB

**80.000**  
L'obiettivo di studenti da raggiungere per migliorare la situazione nel nostro Paese

**6.600**  
Il costo in euro di ciascun iscritto agli istituti di specializzazione

poco meno di 50 milioni di euro l'anno, pur sommandosi a quello regionale, non basta a garantire una crescita significativa. Ipotizzando l'obiettivo di 80 mila studenti ogni anno e ipotizzando per studente un costo annuo di 6.600 euro, l'ammontare necessario a regime è circa un miliardo di euro l'anno.

La legge 99/2022 del Governo Draghi e le risorse del Pnrr (1,5 miliardi) mirano a irrobustire il sistema ma potrebbero rivelarsi una fiammata, con il rischio che dopo il 2026 il volume di risorse ordinarie torni agli insufficienti livelli pre-pandemia. C'è poi almeno un altro ostacolo che limita lo sviluppo degli Its Academy: la mancata sinergia con l'istruzione secondaria di secondo grado e l'istruzione universitaria. Il modesto coinvolgimento della scuola danneggia soprattutto i meccanismi di orientamento, mentre

sull'altro fronte le università sono poco interessate a rafforzare il carattere professionalizzante della propria offerta, con gli Its che sembrano snobbare la dimensione teorica. «Gli attuali Its – ha esortato Andrea Gavosto, direttore della Fonda-

**In Germania e Svizzera quell'istruzione pesa per il 40% in Italia è l'1%**

zione Agnelli – hanno sempre cercato di stringere legami forti con il sistema produttivo circostante, a differenza di Francia e Spagna dove sono direttamente incardinati negli istituti tecnici e professionali». Per uscire dall'impasse, prosegue Gavosto, «bisogna garantire almeno mezzo miliardo all'anno

per il funzionamento ordinario, cioè didattica, assunzione di docenti di qualità, bollette, la spesa ordinaria insomma, e poi per fare campagna pubblicitaria. Chi finisce un istituto tecnico o professionale deve sapere che gli Its sono uno sbocco d'elezione, persino emozionante, e non la serie B rispetto all'università. È necessario poi costruire un collegamento più forte con le scuole e investire nella programmazione, non più anno per anno ma almeno triennale». Nei fatti, bisogna far uscire gli Its dall'isolamento. L'opportunità di questi percorsi, commenta infatti Matteo Turri, curatore dell'indagine, «spesso non viene comunicata correttamente alle famiglie». E se «è un canale che in Europa riscuote molto successo, è evidente che in Italia deve ancora rafforzarsi». —